

Agrigento, adesso si indaga nel “triangolo del racket”

AGRIGENTO. Lo ha ripetuto anche agli agenti della Squadra Mobile, Giuseppe Catanzaro, titolare della «Catanzaro Costruzioni», di non aver mai ricevuto minacce, né richieste di pizzo. Catanzaro ci va cauto e preferisce aspettare l'esito delle perizie dei vigili del fuoco e delle indagini della Polizia prima di parlare di incendio doloso. Ma il dolo, nonostante non ci siano ancora conferme ufficiali, sembrerebbe essere la pista privilegiata dagli investigatori. Un'indagine che parte dalla zona industriale di Agrigento, a cavallo fra i Comuni di Aragona e Favara, dove le intimidazioni e gli attentati incendiari non sono affatto cosa nuova. Un'inchiesta, quella della Mobile della Questura di Agrigento, che non può non tener conto del ruolo e dell'impegno a favore della legalità e contro il racket delle estorsioni di Giuseppe Catanzaro, presidente della Confindustria Agrigentina. Dopo i rilievi nello stabilimento di raccolta, smaltimento e riciclaggio dei rifiuti solidi urbani, dove il rogo è divampato all'alba di sabato, e l'acquisizione delle testimonianze, anche ieri, nonostante la giornata festiva, i poliziotti hanno cercato di far luce su quanto è accaduto. Se davvero quell'incendio possa essere letto come un avvertimento indirizzato a Catanzaro o se dietro possa esserci dell'altro.

Fittissimo comunque è il riserbo. Catanzaro, in linea con le direttive di Confindustria regionale, già da anni si batte contro il racket delle estorsioni a danno degli imprenditori e degli industriali della città dei Templi. Un «missione» la sua che lo scorso 6 giugno lo portò a farsi promotore, assieme a tutta l'associazione, di uno storico accordo: quello fra lo Stato e gli industriali per aumentare, con un impianto di video sorveglianza collegato direttamente e in tempo reale alle centrali operative delle forze dell'ordine, il livello di sicurezza dell'Asi. Ad Agrigento veniva così inaugurata la stagione della responsabilità per arrivare ad un pieno sviluppo. Uno sviluppo che, adesso, potrebbe essere stato messo a rischio.

Concetta Rizzo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS